

Borsa
-0,39%
Indice
Mib 1032
(+3,2% dal
4-1-88)



Lira
Stabile
nei mercati
dello Sme
Il marco
735,315 lire



Dollaro
Ancora
in ripresa
nel mondo
In Italia
1215,4 lire



ECONOMIA & LAVORO

Documento della segreteria

Sarebbe un regalo ai grandi gruppi la privatizzazione che vogliono Maccanico e Granelli

Mediobanca ai privati Il Pci boccia il piano

«La privatizzazione che propone Granelli non si ha da fare» nella tormentata vicenda di Mediobanca è entrato apertamente in campo il Pci con un documento della Segreteria che boccia senza remissioni le direttive che il ministro delle Pss ha emanato per il passaggio di mano dell'istituto di credito. Il Parlamento dovrebbe dare il via libera il 18, ma, viste le polemiche, non si escludono nuovi colpi di scena

GILDO CAMPESATO

Il presidente della commissione Bilancio il dc Cirino Pomicino si dice convinto che fra una decina di giorni, quando Amato e Granelli si presenteranno a riferire alla Camera la questione Mediobanca entrerà nella sua ultima fase quella della privatizzazione. Ma nel contempo non nasconde l'irritazione con il ministro delle Partecipazioni statali suo collega di partito per come sono filtrati attraverso «indiscrezioni giornalistiche» i criteri che dovrebbero portare al rafforzamento dei privati in un istituto che da sempre ha costituito la casa forte del capitalismo ita-

liano Tali direttive (unanimità nella nomina di amministratore delegato depositato in Mediobanca delle azioni oggetto del patto di sindacato per evitare scalate) accoglimento di alcune clausole dell'intesa stretta dai privati) sono state presentate da Granelli come volte a salvaguardare il ruolo pubblico in realtà appaiono come un ben misero sbarramento contro il dilagare della presenza dei grandi gruppi privati nel futuro istituto. E questo del resto il senso di un documento della Segreteria nazionale del Pci che chiede che tutta l'operazione Mediobanca venga «rimesa in

discussione. La presa di posizione è esplicita. La verifica parlamentare del 18 non deve rappresentare una mera presa d'atto delle scelte che vogliono imporre i grandi gruppi economici e alcuni settori della maggioranza governativa». A suscitare l'opposizione del Pci non è tanto il disegno di privatizzazione in sé (anche se si chiede di valutare l'opportunità di fare di Mediobanca una «vera e propria merchant bank pubblica») quanto l'assetto dell'istituto di via Fiodrammatici delineato anche nelle direttive che Granelli ha inviato al presidente Maccanico

dirittura il diritto di decidere su chi ammettere come nuovi soci ma soprattutto amministeranno partecipazioni azionarie particolarmente importanti per l'economia italiana. Insomma proprio in un momento in cui si discute molto di antitrust di concorrenza e di trasparenza si darebbe una mano al rafforzamento dei monopoli ed alla concentrazione del potere economico. La partecipazione dei privati dovrebbe passare dall'attuale 6% al 20% alla pari cioè delle banche pubbliche. È vero che l'aumento di quota avverrà a pagamento ma è anche vero che in questo modo il settore pubblico si priva del «potere di ultima istanza» che gli deriva dall'attuale possesso della maggioranza assoluta (il 56%). Tantopiù che il prezzo delle azioni appare difficilmente valutabile in un momento di turbolenza del mercato finanziario come questo. Insomma vi è il rischio che i privati facciano un doppio gioco «politico» ed economico. Inoltre - sottolinea il Pci -

«mancano garanzie precise contro eventuali scalate di privati». Infatti il patto di sindacato suggerito da Granelli appare un baluardo troppo debole sia intrinsecamente (è sempre possibile aggirarlo o romperlo) sia perché dal 1991, tali accordi saranno di chiara illegittimità dalla normativa Cee.

Vi sono inoltre ragioni più generali che portano a rimettere in discussione la privatizzazione di Mediobanca. Oggi l'istituto presieduto da Maccanico è l'unico ad essere insieme potente holding (detiene a titolo duraturo importanti partecipazioni delle principali imprese italiane) merchant bank (possiede titoli in attesa di collocarli sul mercato) ed istituto di credito a medio e lungo termine (una funzione quella di finanziatore delle imprese che torna ad essere delicata visto il difficile momento di ila borsa). Fin che questo potere stava in mani pubbliche (almeno formalmente) vi era la gestione «privatistica» di Cuc (a) tale «peculiarità» po-

teva anche avere una sua ragione d'essere. Tuttavia con la privatizzazione sostiene il Pci «si creano le condizioni per un monopolio privato». Un «monopolio» che per di più starebbe la commissione tra gruppi industriali assicurazioni e banca con buona pace dell'ordinamento italiano che tali funzioni vuole separate. Senza considerare in fine che «viene conservato a Mediobanca il privilegio di poter attingere in via esclusiva alle tre Bin per la raccolta del risparmio». In pratica cioè saranno sempre le banche pubbliche a finanziare l'attività dell'istituto.

Precise condizioni

La presa di posizione del Pci come si vede è netta e tende a smontare tutta l'impiantistica messa in piedi da Granelli per la privatizzazione

magari come premessa del passaggio ai privati delle stesse banche pubbliche (e voci in tal senso già si sono levate). Ma si può privatizzare Mediobanca? Per il Pci è possibile ma a precise condizioni volte a salvaguardare ruolo ed interesse pubblici maggioranza azionaria relativa alla presenza pubblica garantendone il ruolo con precise regole statutarie e non solo con fragili patii di sindacato (Prodi ricorda il Pci aveva parlato di «golden share») eliminazione della funzione di holding di Mediobanca fissazione del prezzo delle azioni attraverso l'intervento di società di revisione del massimo prestigio internazionale. Fine della provvista a favore di Mediobanca da parte delle Bin definizione di una legislazione sui gruppi riforma degli istituti di credito speciale garanzia che le banche di interesse nazionale non verranno privatizzate. Insomma l'operazione Mediobanca non può svolgersi semplicemente in un passaggio di pacchetti azionari dal pubblico al privato.



Vendite record di auto in Italia nel 1987

Nell'anno appena trascorso nel nostro paese si sono vendute quasi due milioni di autovetture con un incremento dell'8,28 per cento rispetto al 1986. Tra le 1.976.541 vetture consegnate l'anno scorso il 60,5% hanno il marchio italiano e il primato spetta alla Fiat auto con oltre 864 mila vendite occupando il 43 per cento del mercato. Un primato che si trasforma in dominio se si aggiungono le vendite delle consociate Lancia, Autobianchi e Alfa Romeo. Quest'ultima che ha venduto quasi 117 mila autovetture ha registrato una crescita a dicembre. Tra le auto importate in testa c'è la Renault, seguita da vicino dalla Volkswagen quindi da Peugeot Talbot e Ford. Citroën, Bmw, La Fiat Uno è stato il modello di maggior successo.

Consumi petroliferi in discesa a novembre

La tendenza al ribasso dei consumi petroliferi manifestata nell'ottobre scorso dopo una tendenza opposta è stata confermata nel novembre 1987 con un calo del 2,8 per cento. Nel periodo gennaio-novembre 1987 i consumi complessivi sono aumentati in realtà del 5,2% a fronte però dei perdenti semilavorati e finiti dimostratisi più vantaggiosi del 14,2% (il greggio calato del 7% negli undici mesi). Il nostro maggiore fornitore di greggio resta la Libia (16%) seguita dall'Iran (12%), l'Arabia Saudita, l'Urss, l'Iraq (10,1%) e l'Egitto.

Indennità di maternità alle lavoratrici autonome

Per i due mesi precedenti al parto e i tre successivi dal 1° gennaio 1988 hanno diritto all'indennità di maternità di gravidanza e puerperio anche le lavoratrici autonome. Quindi tutte le coltivate dirette mezzadrie coltivate artigiane ed esercenti nei rami di attività commerciale in stato di maternità potranno usufruirne dal 1° gennaio 1988 per cento della retribuzione minima giornaliera presentando una domanda in carta libera corredata da un certificato medico della Usi che attesti la gravidanza e il parto ovvero l'aborto spontaneo o terapeutico.

Ancora troppo dilazionati gli interessi ai correntisti

Nel maggio scorso la Banca d'Italia aveva raccomandato alle banche italiane il pagamento più frequente degli interessi maturati dalla clientela sui conti depositati di solito corrisposti a fine anno. Ma a distanza di sei mesi solo poche banche hanno aderito all'invito a una ventina per lo più di modeste dimensioni. Comunque tra le poche che hanno aderito il tempo ve ne sono anche alcune che hanno preferito l'accordo trimestrale degli interessi.

Il volo Londra-New York a 300mila lire andata e ritorno

Un po' per la «deregulation» ma ancor più per la caduta del dollaro la battaglia dei prezzi per i voli transatlantici sta rendendo particolarmente vantaggiosi i viaggi dall'Europa negli Stati Uniti. La compagnia aerea «Virgin Atlantic» del miliardario britannico Richard Branson offre il volo Londra New York a 145 sterline (300mila lire circa) mentre i principali operatori turistici vendono a poco più di 300 sterline (600mila lire) soggiorni di una settimana in varie località degli Usa che comprendono viaggio, albergo e noleggio di una automobile.

Scioperano 14mila minatori in Gran Bretagna

Si sono fermati ieri nello Yorkshire (Inghilterra settentrionale) 14 mila minatori di 19 pozzi per uno sciopero «non dichiarato» che dall'inizio della settimana si è allargato a macchia d'olio fino a diventare il più massiccio dopo quello famoso del 1984/85 quando il leader del Num (il sindacato dei minatori) Arthur Scargill sfidò la Thatcher con uno sciopero ad oltranza che durò 12 mesi. La protesta è nata in una miniera per lo spostamento di tre minatori ad altri incarichi da parte della British Coal per scarso rendimento.

Torre Annunziata Altri tagli all'occupazione nella Dalmine?

La parlamentare del Pci Ersilia Salvato ha chiesto al ministro dell'Industria un intervento presso la direzione della Dalmine che in 7 anni ha dimezzato gli organici perché roveschi la decisione di porre in cassa integrazione 45 lavoratori violando gli accordi col sindacato secondo i quali si sarebbero evitate decisioni del genere prima del piano Finsider.

RAUL WITTENBERG

La classifica del salario

Professione	Retribuzione (Lire X 1.000)	Settore
Medico ass. tempo pieno	46.891	Sanità
Capo reparto	28.510	Bancari
Cassiera	28.610	Bancari
Macchinista	28.853	Ferr. dello Stato
Capo squadra	28.400	Elettrici
Responsabile turno	25.335	Chimici
Elettricista	24.952	Elettrici
Assistente tecnico	23.654	Telecomunicazioni
Sportellista	23.634	Poste
Quadriente	23.471	Chimici
Tecnico	22.963	Ferr. dello Stato
Portalettere	22.687	Poste
Installatore riparatore	22.549	Telecomunicazioni
Programmatore di produz.	21.581	Metallmeccanici
Perito tecnico	21.068	Ministeri
Professore scuola media	20.952	Scuola
Infermiere	20.758	Sanità
Commesso	20.146	Grande distribuz.
Maestro	19.250	Scuola
Manutentore	19.053	Tessili
Auxiliario vendite	18.940	Grande distribuz.
Commesso	18.870	Commercio
Tirapezzo	18.627	Tessili
Saldatore	18.451	Metallmeccanici
Coadiutore	18.215	Ministeri
Dattilografa ospedaliera	17.947	Sanità
Auxiliario vendite	17.946	Commercio
Applicato	17.898	Enti locali
Spazzino	17.082	Enti locali

La commissione Carniti a fine mese dirà tutto sulle retribuzioni

Il salario del maestro eguale a quello dell'operaio tessile

Ora c'è anche il giallo dei salari. Già alla fine di dicembre «Il Mondo» aveva pubblicato dati e tabelle riferiti alla indagine promossa dalla commissione presieduta da Carniti (con accanto Rey, Cella Treu, Accornero e alcuni altri) «La Stampa» ha rilanciato alcuni brani dell'inchiesta. I membri della commissione ieri si sono riuniti concordando una specie di patto del silenzio.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il problema è che adesso attorno alle prime elaborazioni della commissione ciascuno tira l'acqua al proprio mulino. Ed è anche uno sgarbo nei confronti dei membri della commissione che non hanno ancora concluso una discussione non facile. Viene comunque annunciata una riunione finale per il 23 gennaio e una apposita conferenza stampa. Le valutazioni corteo possono cominciare a differenziarsi a seconda delle

«classifiche» dei salari prese a pretesto. C'è quella sulla paga oraria pubblicata dai quotidiani torinesi che mette al primo posto i bancari con 20.977 lire all'ora e all'ultimo tessili e calzaturieri con 7.966 lire. Tutto ciò difronte ad una media nazionale pari a 11.024 lire all'ora. Ma sono cifre valide eppure bisogna tener conto come faceva rilevare un dirigente del sindacato bancario della Cgil che in quel dato orario (20.977 lire) sono

conteggiate anche le alte paghe di dirigenti e funzionari? I calcoli dei sindacati portano così la paga oraria del bancario (detratte le tasse) a 9.800 lire.

Certo la documentazione prodotta dalla commissione Carniti risulta impressionante e non facile da distrarre. C'è ad esempio una «classifica dei salari» che prende in considerazione le retribuzioni annuali (e di 29 diverse figure professionali) con 6 anni di anzianità. Qui è possibile scoprire ad esempio che un operaio manutentore tessile prende 19.053 milioni lordi all'anno. Un salario insignificante. Ma lo stesso salario di un maestro elementare che ogni anno porta a casa anzi non porta a casa perché deve detrarre le tasse e 19.250 milioni lordi. Qui sta speciale classifica ve-

di comunque in testa il medico assistente a tempo pieno con 46.891 milioni lordi all'anno e in coda lo spazzino con 17.082 milioni lordi.

È interessante anche valutare diversi elementi del salario. Un commesso bancario ad esempio percepisce una cifra pari a 2.135 milioni all'anno per «superminimi individuali e collettivi» e premi di presenza e produttività. Sotto la stessa voce vanno i 2.569 milioni per un lavoratore chimico del primo livello tre milioni e 175mila lire annue ad un lavoratore di terzo livello del settore delle telecomunicazioni un milione e 400mila per un commesso della grande distribuzione un milione e 486mila per un metalmeccanico al terzo livello. Nemmeno una lira viene invece registrata sotto questa voce (su

perminimi individuali e collettivi premi di presenza e produttività) per insegnanti intermedi postumi ministeriali commessi comunali. Tutti costoro denunciano invece un incremento salariale sotto la voce «maggiorazione lavoro a turni straordinari e indennità varie». Ecco allora i 3 milioni e 807mila lire spettanti ai posti n. 1 e 2 milioni e 200mila all'ultimo milione e 62mila al ministero. «Emerge comunque - commenta Stefano Patrucco direttore dell'Ires Cgil - il fatto che la cosiddetta politica dei tetti ai salari ha accresciuto l'articolazione delle retribuzioni. Tale articolazione non spesso non è legata a criteri trasparenti ed equi capaci di giustificare le rilevanti differenze. Il sindacato deve realizzare una politica di equilibrio con criteri non generici».

Secondo Bnl Sviluppo più lento in Italia

ROMA Un rallentamento del tasso di sviluppo che dal 2,9% dell'87 passerà al 2% una crescita dei consumi delle famiglie del 2,9% (4,2% nell'87) un aumento medio dei prezzi al consumo del 5,1% con un'inflazione che cresce dalla metà dell'anno in poi un aumento del solo 0,8% degli investimenti. I sei questi le previsioni della Banca Nazionale del Lavoro nel suo rapporto sulla situazione monetaria dell'economia italiana nel 1988. La Bnl sottolinea inoltre che la crisi dei mercati di borsa e il deprezzamento del dollaro hanno posto le premesse per un rallentamento nell'88 della crescita.

Formica smentisce la sua legge

Nell'affanno del decreto di fine anno non si poteva badare a certi particolari. E così salta fuori una storia di ordinario sottogoverno condita con alcuni elementi tanto paradossali quanto sconcertanti. Si scopre che il ministro Formica ha varato un decreto che fissa nuove norme generali per

le assunzioni nel pubblico impiego, il numero 533. Ma contemporaneamente ne ha varato un altro, il 535, con cui si autorizza la deroga per duemila assunzioni al ministero del lavoro Formica, cioè, deroga se stesso. E sembra non stia perdendo tempo.

ANGELO MELONE

ra struttura del suo dicastero e chiede (ottenuta) una deroga per assumere anche al di fuori della legge. Dissero i sindacati: la proposta Formica sembra fatta apposta per andare infrantarsi su questo scoglio.

E infatti il decreto legge 533 con le norme per le assunzioni nel pubblico impiego viene varato nello stesso giorno della sua missione per la precisione poche pagine dopo nella stessa Gazzetta Ufficiale al numero 535. L'aspetto davvero particolare è che anche questo provvedimento reca la firma del mini-

stro Formica insomma Formica deroga se stesso e chi è al di fuori dal meccanismo che ha appena creato vengono assunte al ministero o dal lavoro duemila persone per di più con chiamate nominative e per coprire manodopera impiegata addetto al sistema informatico.

Un contratto con la scadenza di dodici mesi è vero ma il meccanismo è già in funzione dal ministro che dovrebbe varare sul la «orecchia delle norme». E l'ombra del più classico sottogoverno allunga la sua ingombrante presenza.

Per coprire le spese di questa operazione (che è catalogata come «comma 5°» dell'articolo 7 del decreto) è previsto uno stanziamento di cinquanta miliardi. Ma a questo si aggiunge un «comma quarto» nel quale si prevedono straordinari per l'ammontare di trenta miliardi per i dipendenti del ministero del Lavoro anch'essi in deroga alle leggi e agli accordi contrattuali del pubblico impiego.

Questo chiude il quadro. Ora però anche su questi due provvedimenti si è abbattuta la bufera che sembra destinata a spazzare via tutti i decreti natalizi varati dal governo. La classica tempesta in un bicchier d'acqua dunque quella sollevata ieri dalla Funzione pubblica della Cgil con la denuncia di questo paradosso fin troppo strano? Può darsi. Ma intanto il decreto è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed ha quindi valore di legge per 60 giorni a meno che il governo non lo modifichi o lo annulli esplicitamente. E già ieri pomeriggio si è avuta notizia di una riunione molto riservata del ministro con alcuni dei reettoni delle strutture del ministero del Lavoro sembra per iniziare a mettere a punto le assunzioni fino a fine febbraio e c. tempo.

La «glasnost» finanziaria Piacciono alle banche occidentali le obbligazioni dell'Urss

ZURIGO L'emissione obbligazionaria decisa dall'Urss ha incontrato un buon successo presso le banche per cui l'istituto che dirige l'operazione la prima del genere avviata da Mosca dai tempi degli zar non ha incontrato difficoltà nel costituire il consorzio di collocamento. Anzi negli ambienti finanziari internazionali si osserva che le grandi banche occidentali fanno a gara per mettersi i galloni e così garantirsi un buon piazzamento per partecipare ad analoghi prestiti russi che si presume si faranno sempre più frequenti in futuro perché la «glasnost» faccia progressi anche in campo finanziario.

Il consorzio di sottoscrizione comprende 17 banche svizzere e straniere tutte con sede in Svizzera. «La reazione - ha commentato il portavoce della banca capofila dell'operazione - è stata molto positiva in base ai criteri conservatori elettrici ma in Germania si direbbe che la sottoscrizione ha avuto un successo incredibile».

L'emissione decennale per un totale di 100 franchi svizzeri sarà offerta al pubblico dal 19 al 22 gennaio. Ha una cedola del 5% ed il prezzo di emissione verrà annunciato mercoledì.